



Unità pastorale di Castel Maggiore

Parrocchia S. Andrea
di Castel Maggiore

Parrocchia S. Bartolomeo
di Bondanello

Parrocchia S. Maria Assunta
di Sabbiuono

LITURGIA DELLA PAROLA DI DIO

Il destino personale del profeta

Dal Dizionario di teologia biblica X. L. Dufour

- 1. Vocazione.** - Al profeta spetta un posto nella comunità, ma a costituirlo è la *vocazione. Lo si vede chiaramente nella chiamata di *Mosè, Samuele, Amos, Isaia, Geremia, Ezechiele, senza dimenticare il *servo di Jahve. Le confidenze liriche di Geremia sono impregnate su questo tema. Tutta l'iniziativa è di Dio che domina la persona del profeta: «Il Signore Jahve parla, chi non profetizzerebbe?» (Am 3, 8; cfr. 7, 14 s). Geremia, consacrato fin dal seno della madre (1, 5; cfr. Is 49, 1), parla di seduzione (20, 7 ss). Ezechiele sente pesare con forza su di sé la mano di Dio (Ez 3, 14). La chiamata risveglia in Geremia la coscienza della debolezza (Ger 1, 6); in Isaia quella del peccato (Is 6, 5). Essa porta sempre ad una *missione, il cui strumento è la bocca del profeta che dirà la parola di Dio (Ger 1, 9; 15, 19; Is 6, 6 s).
- 2. Il messaggio del profeta e la sua vita.** - Annunzi mediante azioni (più di trenta) precedono od accompagnano le esposizioni orali (Ger 28, 10; 51, 63...; Ez 3, 24 - 5, 4; Zac 11, 15 ...). E questo perché la parola rivelata non si riduce a parole; ma è vita, è accompagnata da una partecipazione simbolica (non magica) all'atto di Jahve che compie ciò che dice. Taluni di questi atti simbolici hanno effetti immediati: compera di un campo (Ger 32), malattie ed angosce (Ez 3, 25 s; 4, 4-8; 12, 18). Soprattutto è notevole il fatto che, per i più insigni, la vita coniugale e familiare faccia corpo con la rivelazione. È il caso del matrimonio di Osea (1 - 3). Isaia menziona soltanto la «profetessa» (Is 8, 3), ma egli ed i suoi figli sono *segni per il popolo (8, 18). Al momento dell'esilio i segni diventano negativi: celibato di Geremia (Ger 16, 1-9), vedovanza di Ezechiele (Ez 24, 15-27). Altrettanti simboli non a base di immagini ma vissuti, e con ciò collegati alla verità. Il messaggio non può essere esterno al suo latore: non è un concetto sul quale questi abbia potere; è la manifestazione in lui del Dio vivente (Elia), del Dio santo (Isaia).
- 3. Prove.** - Coloro che parlano in nome proprio (Ger 14, 14 s; 23, 16), senza essere stati inviati (Ger 27, 15), seguendo il loro spirito (Ez 13, 3), sono falsi profeti. I veri profeti hanno coscienza che un altro li fa parlare, cosicché capita loro di doversi correggere quando hanno parlato di loro iniziativa (2 Sam 7). La presenza di quest'altro (Ger 20, 7 ss), il peso della missione ricevuta (Ger 4, 19), causano sovente una lotta interiore. La serenità di Isaia non ne lascia trasparire molto: «Attendo Jahve che nasconde la sua faccia» (Is 8, 17)... Ma Mosè (Num 11, 11-15) ed Elia (1 Re 19, 4) conoscono la crisi di depressione. Soprattutto Geremia si lamenta amaramente e sembra per un istante rinunciare alla sua vocazione (Ger 15, 18 s; 20, 14-18). Ezechiele è «ripieno di amarezza e di furore», «inebetito» (Ez 3, 14 s). Il servo di Jahve attraversa una fase di apparente sterilità e di inquietudine (Is 49, 4). Infine Dio non permette punto che i profeti sperino il successo della loro missione (Is 6, 9 s; Ger 1, 19; 7, 27; Ez 3, 6 s). Quella di Isaia non farà che indurre il popolo (Is 6, 9 s = Mt 13, 14 s; cfr. Gv 15, 22). Ezechiele dovrà parlare «sia che lo si ascolti o no» (Ez 2, 5. 7; 3, 11. 27); così gli uomini «sapranno che io sono Jahve» (Ez 36, 38 ecc.); ma questo riconoscimento del Signore non avverrà se non in seguito. La parola profetica trascende del tutto i suoi risultati immediati, perché la sua efficacia è di ordine escatologico: in definitiva essa concerne noi (1 Piet 1, 10 ss).
- 4. Morte.** - I profeti sono stati sterminati sotto Achab (1 Re 18, 4. 13; 19, 10. 14), probabilmente sotto Manasse (2 Re 21, 16), certamente sotto Joakim (Ger 26, 20-23). Geremia non vede nulla di eccezionale in questi massacri (Ger 2, 30); al tempo di Neemia la loro menzione è diventata un luogo comune (Neem 9, 26) e Gesù potrà dire: «Gerusalemme, che uccidi i profeti» (Mt 23, 37)... L'idea che la *morte dei profeti è il coronamento di tutte le loro profezie in atto si fa strada lentamente attraverso questa esperienza. La missione del servo di Jahve, termine della loro linea, incomincia nella discrezione (Is 42, 2) e termina nel *silenzio dell'agnello che viene ucciso (Is 53, 7). Ora questa fine è un vertice intravisto: da Mosè, i profeti

intercedevano per il popolo (Is 37, 4; Ger 7, 17; 10, 23 s; Ez 22, 30); il servo intercedendo per i peccatori, li salverà con la sua morte (Is 53, 5. 11 s).

PRIMA LETTURA (Dt 30,8-16)

Dal Libro del Deuteronomio

15Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. 16Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". 17Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. 18Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. 19Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. 20Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire". 21Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?". 22Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui.

Parola di Dio A.

Rendiamo grazie a Dio

SECONDA LETTURA (Ger 1,4-5. 17-19)

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosìa, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti

ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

TERZA LETTURA (1 Cor 12,31-13,13)
Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

A. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia!

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

R. Alleluia!

VANGELO (Lc 4,21-30)

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore

A: Lode a te, o Cristo.

Colui che gli abitanti di Nazaret non volevano riconoscere, colui che poi, nel corso degli anni della missione terrestre, “passò beneficiando e risanando tutti” (At 10, 38); di cui la gente diceva: “Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo . . .” (Lc 7, 16).

Quel Cristo - ha riconfermato, in definitiva, tutto ciò che è più grande di tutte le profezie.

L’apostolo Paolo, nella lettera ai Corinzi, con le parole che di solito vengono chiamate “inno della carità” - scrive infatti così:

“La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno . . . La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia . . .” (1 Cor 13, 8-9).

Sì! Imperfetta. Ma la carità è piena, perfetta. È pienezza di ogni conoscenza - e di tutte le profezie.

Gesù ha rivelato l’amore.

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3, 16).

Gesù Cristo è quel Figlio “dato” al mondo dal Padre, il quale ha rivelato che “Dio è Amore”.

Gesù di Nazaret - non è soltanto “grande Profeta”, ma è Messia, cioè Cristo. Redentore del mondo. Il mondo poteva essere redento solo dall’amore: dal suo amore.

Giovanni Paolo II, omelia domenica 29 gennaio 1989

Preghiera

Previenimi, Signore, con la tua luce,
affinchè possa annunciare la tua Parola in umiltà, verità e carità,
e a tutti concedi un cuore capace di ascolto e di obbedienza.
Per Cristo nostro Signore.

Liturgia di Bose

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada,

lascia che l’uomo ritorni alla sua casa.

Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.

Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela.

Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.

Lascia che dall’albero cadano i frutti maturi.

Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi.

*Rit: E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.*

*E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.*

*E per questa strada, va’, va’ non voltarti indietro,
va’ non voltarti indietro.*